

Recensioni di Saxforum

Conn New Wonder Virtuoso Deluxe, 1928



**A cura di Jacopo Abbruscato (Jacob the
Joker)**

-Che hai fatto ragazzo?- Non lo so... – Beh se non sai cos'è.....É JAZZ!

Generalità



Un nome vale più di mille parole: Chu Berry. Classe 1928, gli anni dei grandi maestri d'oltreoceano. Prodotto, come molti altri grandi sax, a Elkhart, Indiana. Quando si apre la custodia si respira la forza di questo arzilla ottantenne che non aspetta altro che liberare la sua voce aggressiva e potente ma allo stesso tempo profonda e calda. La prima volta che l'ho aperta dopo anni è stata un'emozione che immagino sia simile all'incontro con la donna della tua vita (infatti volevo dare al sax un nome femminile, devo pensarci). Ma non fantastichiamo. Tratto tipico dei Conn il caneggio largo, che conferisce il caratteristico suono vintage. Aspetto elegante, porta benissimo gli anni.

Custodia



Non mi soffermerò a lungo sulla

custodia, che purtroppo non è l'originale ma fa la sua figura, specialmente con il marchio Selmer ricamato dorato su fondo rosso. Ho poi scoperto che l'abitante originario di questa custodia era niente meno che un Mark VI. Il bocchino e la tracolla non sono originali, quindi non ne parlerò qui.



Caratteristiche

Estetica

È uno strumento molto bello, le incisioni sulla campana sono a regola d'arte. Si legge, in mezzo a incisioni floreali, "Made by C.G. Conn, Elkhart, Ind. USA"



La laccatura è originale in argento



satinato, secondo me di una bellezza impareggiabile. Gli unici segni sono quelli del tempo, per esempio sotto il sostegno del pollice destro (in metallo, non plastica) il corpo si presenta lucido, ma solo in una piccola porzione. Qua e là si intravede qualche macchietta superficiale di ruggine, che gli conferisce un'aria navigata. Non vi sono graffi, botte, ammaccature o (peggio) tracce di saldature, segno che il precedente proprietario (Maurizio Caldura, qualcuno lo conoscerà) lo ha tenuto con estrema cura.



Vista destra

Vista sinistra



Leggeri segni di usura sotto l'appoggio per il pollice

Al posto del buon vecchio panno per pulizia.....

Meccanica

Si sa, la meccanica non è comoda come quella di uno Yamaha o di un qualsiasi altro sax di produzione moderna, ma secondo me è solo questione di abitudine...in fondo se i nostri colleghi dei vecchi tempi riuscivano a suonare cose fantastiche con questi strumenti significa che non presentano difficoltà così insormontabili....la meccanica è scorrevole, poco rumorosa, a volte le chiavi bisogna cercarle ma, come ho già detto, è questione di abitudine. Forse la parte più scomoda è il gruppo di chiavi B, Bb, C, C# e G#, che nei primi tempi risultano scomode da utilizzare. Vi sono poi i classici Rolled Tone Holes e la classica disposizione delle chiusure su entrambi i lati della campana. Ovviamente assente la chiave del F # acuto, come in quasi tutti gli strumenti vintage. Devo notare che nonostante sia stato fermo a lungo è completamente ritamponato (cosa non da poco vista l'età).



mano destra Il gruppo di chiavi del mignolo sinistro



Il portavoce ha una forma insolita per i sax di oggi



Le palm keys a volte risultano ostiche da raggiungere



Rolled tone hole, tipico di questa generazione

Chiver

Ovviamente è originale, sarebbe solo da rifare il sughero, che dopo 30 anni che non viene rinnovato avrebbe bisogno di una sistemata.



Testato il suono

Il punto di forza assoluto. Mi sa che in quel lontano giorno del 1928 l'artigiano doveva essere veramente felice e appagato per fabbricare uno strumento del genere. Il suono è profondo e corposo sui bassi, lanciato e aggressivo sugli alti, se si spinge. Può essere tanto romantico quanto cattivo. Non è mai banale, ma sempre personale e nuovo, come ogni musicista desidera. Anche accompagnato da altri strumenti spicca, senza mai essere sommerso, è sempre evidente, a volte quasi invadente (in senso buono). L'emissione è immediata, lo strumento, non essendo suonando da molto tempo, era leggermente stonato sul C centrale, cosa rimediata dopo un po' di riscaldamento. Ogni tanto qualche fastidio sul Bb basso, ma quella non è colpa dello strumento. Devo notare che, come molti tenori, la nota più esposta a "stecche" è il G alto. Il primo soffio che ho dato...indimenticabile....la voce del paradiso....si avvertono le "good vibrations" sulle note basse e un senso di liberazione della forza interiore (sia dello strumento ma anche di chi lo suona) sul registro alto.

L'ho provato con un bocchino Colletto Super Swing, che è usato nel liscio, perciò aspetto a vedere cosa farà con un Otto link o un Dukoff, che secondo me sono più appropriati.

Conclusioni



strumento non ci piove! Esteticamente molto bello, suono impareggiabile, forse un po' scomodo di meccanica. Di sicuro non è la miglior scelta per il principiante né per il musicista classico, visto che il suono è tutto tranne che uniforme e morbido. Lo consiglio vivamente ai jazzisti e musicisti moderni....secondo me con il setup adeguato su questo strumento si può suonare tutto a parte, ripeto, la musica classica. Non è uno strumento rarissimo, ma nemmeno comune quanto un Selmer o Yamaha. Su eBay se ne trovano da 1.500 euro (quindi sicuramente da sistemare) fino a 7.000 (secondo me un prezzo esagerato). Comunque se lo comprate a meno di 2.000 euro mettete in preventivo un giro dal riparatore. Per il resto.....buona musica!